Anno. III. TORINO Sabato 23 GENNAIO 1869 Num. 23.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . »	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . »	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 23 GENNAIO 1869.

ITALIA

Rivista.

Se dovessimo giudicare dalla natura degli avversarii che nel primo giorno delle interpellanze attaccarono il Ministero dei conti Menabrea e Digny, questo sarebbe spacciato. Infatti egli dovette subire un fuoco incrociato; i colpi partirono da destra e da sinistra, cioè dal deputato Torrigiani e dai deputati Ferrari e Miceli. Ma altra è la logica delle idee, altra quella delle passioni e quindi non ci meraviglieremmo menomamente se anche dopo questa battaglia campale il Ministero continuasse a fare strazio dell'Italia.

I terziari, di fatto, quantunque, se fossero conseguenti, dovrebbero riprovare un Ministero così poco consentaneo ai principii professati da loro, siccome sono ora rimorchiati da esso e non inspirano più fiducia agli antichi loro amici e per altra parte abbandonati a sè non possono far nulla, non contribuiranno certo ad abbattere i nuovi loro consorti e tutt'al più aderiranno a qualche anodina proposta, colla quale sperino di salvare la capra e i cavoli.

E ciò non riuscirà loro difficile perchè i presenti ministri non hanno tanta alterezza come il conte Cavour, non esigono un voto di assoluta fiducia e si contentano di vivere alla giornata. Anzi hanno mostrato di voler vivere anche a dispetto della maggioranza. In ogni caso se il Parlamento non dirà loro tondamente che se ne vadano daranno una nuova prova di sublime abnegazione e resteranno. E parecchi membri dell'opposizione non sarebbero neppure molto desiderosi di dipanare la matassa così arruffata che lascierebbe loro il conte Digny.

Gli amici di questo sono sempre molto impacciati nel difenderlo. Ci vorrebbe infatti un Carneade per inventare tali sofismi che facessero credere buona la sua amministrazione.

Ingenua è veramente la *Perseveranza* nelle sue apologie. Essa spera che il Ministero si manterrà perchè « se esso fosse rovesciato per aver fatto osservare la legge non ci sarebbe più alcun Ministero possibile e non ci sarebbe più legge che potesse farsi osservare. »

Non crediamo che i suoi oppositori saranno a loro volta tanto semplici da combatterlo per aver dato esecuzione alla legge.

Ma che si direbbe, se essi provassero invece che non seppe eseguirla? che non applicò i contatori voluti dalla legge? che esige la tassa non nella misura prescritta da questa, ma in quella che vogliono i mugnai? che dispose le cose in modo che dei mugnai alcuni sono costretti a non esercitare il loro mestiere, altri arricchiranno a spese altrui? che infine non solo la legge della macinazione, ma altre ben più importanti ancora, come quella che guarentisce la libertà della stampa e la libertà individuale vennero violate?

Altri apologisti non più accorti dicono che sarebbe stato inutile applicare i contatori, perchè questi sarebbero stati gittati nel fiume dai ribelli. Il conte Digny fece la peregrina invenzione dei *contatori viventi*. Non vorremmo che a questi toccasse la minacciata sorte dei contatori meccanici. In ogni caso i contatori viventi non erano contemplati nella legge approvata dal Parlamento.

La dommatica *Gazzetta del popolo* di Firenze dice a dirittura che se i ministri potessero abolire l'invisa tassa lo farebbero subito, che preferirebbero gli applausi alle fischiate, che non provano la minima soddisfazione di vedersi ogni giorno, ogni ora calunniati, ingiuriati, vilipesi, trattati come il peggiore dei cittadini. Se mantengono la tassa del macinato non lo fanno per divertimento, ma per bisogno, per iscongiurare i pericoli del fallimento.

Siamo perfettamente d'accordo colla prefata gazzetta intorno alle fischiate che intronano le orecchie de'suoi cari ministri, ma non sul bisogno della tassa, nè che questa sia il mezzo di evitare il fallimento.

Se quella tassa, ora che per la gran provvista di farina non torna ancora tanto pregiudicievole ed odiosa, è tuttavia cagione di tanti disordini, di tante violente repressioni, quali deplorabili effetti non possiamo temere che venga a produrre quando si sentirà maggiore il bisogno di macinare, quando la chiusura dei mulini cagionerà più grave l'ansietà nelle popolazioni?

E se è omai chiarito che la predetta tassa non si può esigere o si esige in una misura molto minore di ciò che si è previsto, se in ogni caso è cagione indiretta di gravi altre spese, come quelle che cagionano i trasporti militari e gl'impiegati che debbono vegliare all'esazione, se pertanto non giova a riempire le casse dello Stato, come mai si potrà dire che sia necessaria per evitare il fallimento?

Noi crediamo sì che il fallimento si potrà evitare, ma non da uomini che mentre tutto va a rotoli si ostinano a mantenere un esercito superiore alle forze dello Stato, a decretare dei lavori pubblici che costano decine di milioni e di cui non abbiamo un bisogno assoluto, a imporre tasse la cui riscossione fa versar sangue e imprigionare migliaia di cittadini e non servono a restaurare le finanze.

LA LIBERTA' DI STAMPA IN ITALIA.

Ci scrivono:

I redattori del *Presente* sono tuttora nella cittadella di Alessandria, nè si può prevedere per quanto tempo ancora piacerà al sig. Cantelli di tenerveli rinchiusi, onde sfogare il suo mal celato rancore contro quei coraggiosi cittadini che osarono svelare il suo passato all'Italia e la sua inettitudine.

La sezione delle accuse di Parma, in seguito all'interposto appello del sostituito procuratore sig. Costa, annullava la sentenza della Camera di Consiglio e dichiarava farsi luogo a procedere.

Al Governo era necessario l'intervento d'un atto giuridico, ed il Governo se l'ebbe!

Ma ciò non basta al Cantelli ed a'suoi amici, dei quali il *Presente* svelava gli errori e la pochezza. Si vuole aggiungere all'arbitrio la più raffinata impostura.

Ci consta infatti che le famiglie dei detenuti avevano domandata la scarcerazione provvisoria, mediante cauzione. Il P. M. chiedeva lire 12 mila, diciamo **dodici mila**, e la Camera di Consiglio riducendola a 9 mila stabiliva che i tre detenuti in Alessandria fossero posti in libertà provvisoria, ma andassero, tradotti da un agente di P. S. a *domicilio coatto a Corniglio*, povero e squallido paese situato in mezzo ai monti, a poche miglia dalla vetta dell'Orsaro!

I detenuti hanno, come era ben naturale, respinta la insidiosa concessione e restano tranquilli in Alessandria in attesa del giudizio; e questo giudizio sarà fatto, ma forse non così presto come sarebbe dovere di chi tiene in prigione ottimi e specchiati cittadini, quali sono i signori dottore T. Caprara, avv. E. Arisi e dottore T. Ostacchini.

Anzi ci si farebbe supporre che la Procura Parmense, obbedendo agli ordini avuti, intenda sottrarre i tre accusati ai giudici naturali del fatto, facendoli giudicare da una Corte d'Assise di quella parte d'Italia ove, cosa impossibile a trovarsi, gl'innocenti, i patrioti integerrimi siano condannati.

Vi faccio notare che il sig. consigliere Gerra, padre del segretario generale, mente e guida del Cantelli, non ha dubitato di presiedere la sezione d'accusa che annullava l'ordinanza della Camera di Consiglio!

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 21 gennaio reca:

1. **Un regio decreto** (n. 4780) del 27 dicembre 1868, con il quale il Comizio agrario del distretto di San Pietro al Natisone, provincia di Udine, è legalmente costituito ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità.

2. **Un regio decreto** (n. 4782) del 30 dicembre 1868, con il quale piena ed intiera esecuzione sarà data alla convenzione per la estradizione dei malfattori, tra l'Italia ed il regno di Baviera, sottoscritta in Monaco il 18 settembre 1868, le cui ratificazioni furono ivi scambiate il 29 novembre dello stesso anno.

3. **Il trattato** di estradizione dei malfattori concluso fra l'Italia e la Baviera.

4. **Un regio decreto** (n. 4803) del 10 gennaio corrente, che rettifica il secondo comma dell'articolo 89 dell'elenco delle infermità esimenti dal servizio militare, approvato con R. decreto del 6 ottobre 1868, n. 4615.

5. **Un regio decreto** (n. MMCI, parte supplementare) del 7 gennaio, con il quale la *Società genovese per la costruzione di case per gli operai* con azioni nominative, costituita in Genova per atto pubblico del 22 maggio 1868, è autorizzata e n'è approvato lo statuto introducendovi alcune aggiunte.

6. **Due regii decreti** del 30 dicembre 1868, con i quali sono approvate le vendite di alcuni appezzamenti di terreno fatte dalle finanze dello Stato a privati.

Cronaca Cittadina

Notizie universitarie. — Domenica, 24 del corrente gennaio, alle ore 2 pom., il prof. Castrogiovanni darà nell'aula dell'Università la sua lezione di estetica sulla Divina Commedia.

Elettroterapia. — Ieri (21) l'egregio dottore Eugenio Lace, libero insegnante nella nostra Università, fece la prolusione al corso di Elettroterapia, in una sala gentilmente accordata dalla direzione dell'ospedale di S. Giovanni. Incoraggiato, ei disse, dalla frequenza dell'anno scorso gli venne in pensiero di ricominciare in questo anno il corso delle sue lezioni e di trattare ancora delle generalità di Elettroterapia, non avendo alcun letto per fare una scuola pratica, ed espresse la fiducia che un giorno questa, ad imitazione di quanto s'è fatto nelle regioni vicine, si istituisse. Parlò di coloro che tengono in non cale gli studi degli elettroterapisti e per dimostrarne l'importanza prese ad illustrare gli studii ed i lavori di Remak, prof. nell'Università di Berlino, quindi conchiuse accennando quanti e quali ostacoli hanno trovato tutte le grandi innovazioni.

Questa bella prolusione veniva salutata dal numeroso uditorio con applausi i quali incoraggeranno sempre più il giovane prof. a continuare nella via incominciata.

Società Dante Alighieri. — La Società è convocata in adunanza pubblica per domenica, 24 corrente, alle ore 10 ant. precise nell'anfiteatro di Chimica della R. Università presso al liceo Gioberti.

Sono all'ordine del giorno:

1. Un saggio di filosofia naturale. Lettura del socio Cerruti.

2. Lo studente infelice. Versi del socio Annibale Parrazzo.

3. L'Italia nel 1863 e la letteratura drammatica. Lettura del socio Pugno.

4. Discussione sul lavoro stato letto dal socio Nizza nella seduta precedente.

Il Consiglio direttivo.

Ricchezza mobile. — Ci scrivono:

Benchè il protestare contro le violazioni delle leggi, in un paese dove la sola legge che si faccia rispettare è quella del capriccio di chi governa, sia l'opera di chi fa dei buchi nell'acqua, tuttavia le illegalità delle misure che di quando in quando si commettono dai reggitori di questo infelicissimo Regno è così enorme ed irritante, che un galantuomo non può rassegnarsi al silenzio.

Stia a sentire e giudichi. L'argomento è sempre quella gioia della *ricchezza mobile*.

L'art. 32 della legge per l'applicazione dell'imposta sui redditi della ricchezza mobile per gli anni 1868-69-70 è così concepito: « I contribuenti sono ammessi a dichiarare le annualità passive anche ipotecarie che aggravano i loro redditi provenienti da ricchezza mobile. Di queste annualità passive si tiene conto ai contribuenti purchè ne venga pienamente verificata la sussistenza, e purchè sieno contemporaneamente accertate le persone e il domicilio dei creditori dello Stato. Ove queste condizioni abbiano luogo, il reddito imponibile corrispondente a queste annualità passive *si detrae dal reddito imponibile* che altrimenti sarebbe proprio del contribuente. »

In base al disposto abbastanza chiaro di questo articolo gli agenti avevano per le imposte dello scorso anno depurato l'introito lordo di ogni contribuente dalle passività legalmente dichiarate e stabilite, facendo gravitare la tassa a di lui carico soltanto sull'ammontare accertato del residuo attivo.

Le cose a questo punto parevano regolari e conformi a giustizia: e nessuno si sarebbe dato a credere che nuove disposizioni fossero per insorgere ad alterare il prescritto della legge.

Ma l'equità ed il buon senso non alloggiano in casa dell'arbitrio. Un paese in cui i ministri avessero la debolezza di rispettare le leggi, non sarebbe degno nè della Regia, nè del macinato, nè dello stato d'assedio.

In onta precisamente della precitata legge eccoti piombare testè dal Ministero delle finanze una circolare alle Direzioni delle imposte dirette che ne distrugge pienamente l'effetto.

Riferendosi all'accertamento dei redditi della categ. A (mutui, crediti chirografari, ipotecari, ecc.), il Ministro delle finanze avverte i signori agenti delle imposte « non dover più i medesimi ammettere alcun diffalco o passività da questi redditi: *radiando* dalle schede i diffalchi da ammettersi o quelli già ammessi (in forza di legge) negli anteriori accertamenti; e qualora (!) la Commissione consorziale ammettesse tali diffalchi, dovranno interporre appello (!!) alla Commissione centrale. »

E così con un semplice ukase o circolare ministeriale

APPENDICE

RIVISTA DEI TRIBUNALI

SOMMARIO. — *Il colono ed il padrone — Famiglia numerosa — Diverbi — Una donna pazza visitata dal veterinario — Un farmaco efficace — Questioni ed omicidio — Trasporto del cadavere di notte tempo — Ovunque si trova sangue — La Santa Messa — La colpevolezza svelata dalla ragazzina dell'assassino — Confessione e condanna.*

Coi contadini rozzi e prepotenti che possiedono coraggio e forza in sommo grado, ci sono molte precauzioni a prendersi. I padroni con tali persone debbono usare prudenza e non essere di troppo seccatori per non incontrare la triste sorte toccata a Ricci Pacifico, che fu barbaramente trucidato dallo stesso suo colono.

Il Ricci la fece da castaldo presso molti signori per lo spazio di trent'anni circa, e nelle diverse fattorie potè guadagnare e risparmiare qualche somma, che impiegò nell'acquisto di una casetta civile in Sant'Angelo Pontano, e di una campagna con entrostante un piccolo fabbricato nella regione Santa Lucia da Sant'Angelo poco discosta.

Concesse tal sua campagna in colonia ad un certo Cesetti Nicola, il quale, carico di famiglia, sapeva far produrre la terra più per sè che per il padrone: di tal cosa questi aveva frequentemente a lagnarsi.

Onde sorvegliare il colono erasi fatto alla cascina costrurre una camera civile, ove di notte tempo, senza che alcuno se ne accorgesse, si recava e tutto il giorno successivo vi rimaneva nascosto, osservando per una fessura della finestra quanto il colono faceva; e poi in altro giorno, fingendo giungere sul momento dal paese, acerbi rimproveri gli rivolgeva.

— È un mago costui, che indovina tutto, dicevan tra sè il Cesetti e sua moglie.

Un giorno il Ricci percorrendo le terre vignate, trovò molti tralci guasti.

— Te lo dissi molte volte, Nicola, di mettere la museruola alle bestie quando ari le vigne; guarda, le vacche han mangiato i più vigorosi virgulti. Chi mi risarcisce di questo danno?

— Abbia pazienza, sig. padrone, io faccio ciò che posso.

— Sono stanco di te; persino quando vanghi smuovi il terreno soltanto superficialmente, e di frutta io ne godo sempre pochissimo; le mangi acerba affinchè io non ne possa avere: in fin dei conti ho comperato questa campagna per goderla io, e non per lasciarla godere dagli altri.

— Lei è già vecchio, ha abbastanza da vivere, non ha più bisogno di fare grandi risparmi.

— Io vecchio! ho appena oltrepassato i sessanta anni: birbante, ti caccio da casa mia a calci.

— Le domando perdono, signor padrone, voleva dire che è un vecchio giovane.

— Volevi dire che moriva presto.

— Oh no, signore, voleva dire che aveva ancor di vita un quaranta o cinquant'anni.

— Ah! meno male: sono ancor robusto sai!

Nel mese di febbraio ultimo passato, il Ricci si portò nuevamente alla cascina, e sentendo che il Cesetti cercava del grano a fido per alimentare la famiglia, gli disse:

— Siamo solo in febbraio ed hai già mangiato tutto il grano, come hai fatto?

— Con quattro figli e la moglie non ci vuol molto tempo a consumare poche misure di grano.

— Che mi parli di quattro figli? Son io forse costretto a mantenere tutta la tua figliuolanza?

— Ho sempre sentito a dire che i figli son ben di Dio.

— Bel ben di Dio, adesso che non hai più grano!

— La Provvidenza è tanto grande...

— Sì è grande... converrà che mi rubi qualche cosa per venderla onde aver denari da comperare del pane.

— Signor padrone, io non ho mai rubato.

— Checchè ne sia, con tutti questi figli tu non fai più per me.

Verso la fine di quel mese faceva un freddo straordinario, il Cesetti accese un gran fuoco per riscaldare la casa, il padrone se ne accorse, e già nuovi rimproveri pel gran consumo di legna.

— Ma vuol che i miei figli gelino?

— E dàlli con quei figli, non dovevi averli.

— Ma or che ci sono, debbo assisterli.

— Con tutti quei figli non ti voglio più al mio servizio, e perciò ti congedo.

— Io non accetto il congedo.

— Te lo do in presenza di testimoni e poi vedremo.

Difatti il Ricci chiama due persone ed in presenza loro congedo formalmente il Cesetti, il quale, preso dalla collera, si lasciò sfuggire le seguenti parole: « Mi vendicherò, un giorno o l'altro lo ammazzerò. »

Li 27 febbraio, era un giovedì, il Cesetti veniva avvertito dal padrone di sua sorella Annunziata, che questa era diventata pazza frenetica, e che perciò se l'andasse a prendere. Egli l'andò a prendere, e condottala a casa sua la fece visitare dal veterinario, il quale credendo che la pazzia fosse prodotta dalla mancanza del beneficio mensile, le ordinò un potente farmaco che mentre faceva comparire molto sangue, aumentò la frenesia alla ragazza.

Questa, al sabato, gridava e tutto rompeva. In quel mentre comparve il Ricci che prese maggiormente a rimproverare il Cesetti.

si cassa di punto in bianco un articolo di legge: vale a dire che la sanzione del Parlamento e la firma del Sovrano deve cedere il passo alla volontà del ministro: vale a dire, per venire al concreto senso di questa misura, che un povero diavolo il quale abbia, per un supposto (caso di chi le scrive) da una parte un reddito di 2 mila lire, dall'altra passività per la concorrente di 2600 lire, dovrà pagare la tassa per un reddito *negativo* di L. 600!

Io spero che i tribunali sapranno far ragione di questo strano e disonesto procedere, come lo seppero relativamente alla pretesa di certo zelante direttore di tasse, di non purgare l'asse ereditario dalla massa dei debiti pel pagamento dei diritti di successione: o a quella non meno assurda di assoggettare la nuda proprietà al pagamento di tali diritti, già pagati da chi ne gode l'usufrutto: ed altre non meno assurde e ridicole interpretazioni che danno a divedere una ignoranza strepitosa o un dispregio singolare dello spirito delle leggi.

Ma quando penso alle spese delle liti in cui il Governo, prodigo del denaro estratto colle minaccie, e colle occupazioni, non esita ad impegnarsi e ad impegnare i contribuenti per sostenere ingiustissime cause, spese che assorbono i vantaggi delle ottenute vittorie, io sono condotto ad esclamare con quella buon'anima dell'Azeglio: oh che saggezza, che giustizia è questa di chi governa questa povera Italia!

∞ **Domani** uscirà il 4° numero del **Velocipede** contenente le seguenti materie: *La dinamica del Velocipede* — *L'elogio della curiosità* — *La barcaiuola*, romanza del prof. G. B. — *Sulla virtù nutriente delle varie qualità di alimenti*, teoria del barone Liebig — *La Traviata* — *L'ultimo addio di Enrico alla sua sposa* — *Scappatelle di politica mortuaria* — *Bazzecole e fatterelli.*

Prezzo d'associazione L. 6 l'anno, L. 3 20 il semestre.

Rivolgersi all'ufficio d'associazione della tip. Favale, Torino, via Bertola, N. 21.

I rivenditori di giornali devono far capo al padiglione del sig. Cumino in piazza Carignano.

∞ **Musica**.—Si vende all'ufficio della *Crociata* una *marcia funebre* eseguita dalle bande della repubblica, mentre si conduceva al supplizio Luigi XVI, trascritta per pianoforte dal maestro Elzeario Scala e intitolata: *Il 21 gennaio.*

∞ **Chi volesse** tener dietro anche colla volontà sola a tutti i veglioni, a tutti gli spettacoli carnovaleschi, dovrebbe farsi imprestare i famosi stivali del mago.

Questa sera ballo mascherato allo *Scribe*, al *Vittorio*, al *D'Angennes*; sembra che basti? No, allora nelle tarde ore della notte recatevi al Biffo, al Café de Paris: dicono che nelle vesti alla moda lo strascico è la parte più importante, così delle notti del carnovale in cui il tripudio va in progressione col battere delle ore. È il *crescit eundo* applicato alle povere gambe ed ai pazzi cervelli.

L'allegria in guanti bianchi e col sussiego sul volto si dà convegno questa sera all'Accademia Filarmonica.

Sono sempre quelle feste splendide, elegantissime, quasi di famiglia, in cui si va per ammirare e per farsi ammirare, per poter dire all'indomani: « fui alla più bella festa di Torino. »

La veglia o, per meglio dire, il gran ballo al Circolo, è per l'ultimo di gennaio se pur.....

Gianduja, Annibale e soci stanno facendo asciugar gli elefanti.

Il terror d'Ausonia e del Tarpeo appresta l'armi; si annunzia dalla Savoia un convoglio di forestieri, se ne attendono da tutta l'Italia..... Annibale, Annibale, è la seconda volta che tu metti sossopra l'Italia.

Questa sera *La Favorita* al Regio interpretata dalla signora Destin. Vi è chi non dubita del successo dell'opera, e ce lo mandò a dire con tutta segretezza: noi mettiamo il pubblico a parte della fattaci confidenza ed attendiamo intanto questa sera.

Morti denunziati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 22 gennaio 1869.

Bocila Tommaso, d'anni 59, di Castagnole delle Lanze, albergatore — Alloati Michele, id. 37, di Carrù, cuoco — Scheides Alberto, id. 75, di Nassau (Germania), maestro di musica — Brunelli Teresa, id. 14, di Torino, contadina — Più 5 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 22 gennaio 1869:

Maschi 10, femmine 7 — Totale 17.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

21 gennaio

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
7 a.	733,9	— 2,2	2,7	68	E debole	sereno
9 a.	733,5	— 2,2	3,2	81	SO debole	sereno
12	732,9	1,8	3,1	61	SO debole	sereno
3 p.	731,7	2,9	2,8	48	NO debole	sereno
6 p.	734,5	— 0,3	3,3	77	NE forte	sereno
9 p.	737,1	— 2,0	3,2	81	NE forte	coperto

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali } minima — 3,8 massima 3,4

Pioggia millimetri 0,0.

Temperatura minima della notte del 23 — 5,8.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(Tempo medio di Roma)
21 gennaio 1869.

Nascere del **Sole**, ore 7 49 — passaggio al meridiano, ore 12 31 — tramonto, ore 5 14.

Nascere della **Luna**, ore 1 55 sera. — passaggio al meridiano, 9 20 sera. — tramonto, ore 3 58 matt.

Giorno della luna 12°

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 21 gennaio.

Presidenza **Mari.**

La seduta è aperta alle ore 2 1[2.

L'onorevole Nervo riuscì eletto per terzo membro della Commissione alla Cassa depositi e prestiti.

È all'ordine del giorno:

1. La relazione sulle petizioni che vennero presentate relativamente al macinato.

2. Le interpellanze.

La Camera consente a sospendere ogni deliberazione sulle petizioni.

S'apre la discussione sulle interpellanze.

FERRARI. Si tratta di un fatto più grave che mai. Si tratta che in Italia le imposte si riscuotono a fucilate.

Il 2 gennaio la *Gazzetta Ufficiale* segnalò alcuni disordini affatto parziali. Dai documenti che vennero oggi distribuiti alla Camera risulta che i disordini erano ben altro che parziali. Al contrario. La resistenza passiva era generale.

L'oratore passa man mano ad esaminare la cronaca degli avvenimenti provocati dalla applicazione della tassa sul macinato, come essa venne pubblicata dalla *Gazzetta Ufficiale* e dai giornali ufficiosi.

Dice che questa cronaca è affatto inadeguata alla verità.

Dal resto un saggio del come si pubblichino le notizie dai fogli ufficiali e della loro corrispondenza colla verità si è avuto all'ora di Custoza e di Lissa. (*Mormorii*). Indica vari episodi d'insurrezioni parziali occorse qua e là con lotte e morti e ferimenti di cui la *Gazzetta ufficiale* ed i fogli ufficiosi non fecero motto.

Dalle relazioni, dalle lettere e spiegazioni verbali che l'oratore ha avute non risulta che in nessuna provincia del regno la tassa del macinato sia andata in vigore pacificamente; neanche nel pacifico Veneto, neanche nelle provincie napolitane.

In queste ultime provincie la grandissima parte dei molini non funzionano.

Su tutte queste circostanze l'oratore chiede di essere illuminato.

Chiede che il Ministero comunichi alla Camera il numero dei morti, dei feriti e degli arrestati in occasione dei torbidi avvenuti pel macinato.

Questa statistica servirà all'on. Castiglia per svolgere specialmente la sua interpellanza sui poteri eccezionali che avete commessi al gen. Cadorna.

Quale è la causa del sangue, dei morti e dei feriti? È la vostra legge del macinato. Quando voi riuscite a far passare le vostre leggi, voi dite che il vostro sistema, la vostra politica trionfa. Or bene, quando le vostre leggi non riescono, quando le vostre leggi provocano dei malanni, lasciateci dire che la vostra politica è fallita, che voi danneggiate l'Italia (*Bene da sinistra*).

Vedete a cosa siete ridotti. I soldati son diventati mugnai; i mugnai sono diventati esattori; voi siete caduti in pieno medio evo.

Noi vi abbiamo profetizzati tutti gli inconvenienti che sono nati. Non ci avete ascoltati.

Voi raccogliete il frutto di ciò che avete seminato.

Il Ministero dirà che egli non fece che applicare una legge votata dal Parlamento.

Ciò non è vero.

Non è la legge, l'antica legge del macino che voi avete votato. La legge che voi avete votata è la legge del contatore. Il testo della legge parla chiaro.

L'oratore cita gli articoli della legge sul macino, in cui si parla del contatore, e dice che questa è la legge del contatore.

Volere o non volere, è dovere del Governo di prevedere i disordini che possono nascere da un suo atto, da una sua proposta. Questo dovere non lo avete saputo adempiere. Voi non avete saputo prevedere. Voi avete mancato al debito vostro (*Movimento di approvazione a sinistra*).

Il Ministero dica se ora si paga o non si paga, e dove e come. Dica se si suonano ancora le campane a stormo. Dica se si sono prestate le fidejussioni. Dica se per esigere l'imposta ci sia bisogno di tenere la campagna armata. Dica il Governo che transazioni ha fatte, e quante e con qual diritto.

La ragione, una delle ragioni della calma apparente del momento, è che i contadini hanno fatto le loro provvisioni. Ma queste provvisioni finiranno e allora? Il Parlamento italiano è il più grande di ogni altro europeo sotto l'aspetto della libertà. Qui si discute tutto. Ebbene. Io non mi sono trovato in opposizione coi miei avversari che su tre punti: sulle annessioni, sulla capitale a Roma, sulla finanza. Le annessioni avete potuto vedere quali benefizi abbiano prodotto nel modo come voi le avete operate. A Roma non ci siete andati e a Roma questo anno stesso siederà il Concilio ecumenico (*Si ride*). Le finanze, la quistione finanziaria come la avete trattata, avete potuto vedere e vediamo oggi quali conseguenze produce. Si sono accusati i partiti estremi dei disordini che sono nati, si sono accusati i rossi, i clericali. Or bene, spiegatevi. Accusate. Avete imprigionati dei giornalisti. Dite su qual fondamento. Parlate chiaro. Accusate. Spiegatevi.

TORRIGIANI. Dal momento che un progetto, da qualunque parte sia venuto, è stato trasformato in legge, non è più il caso di discutere della sua sostanza. Ma della sua applicazione si può sempre discutere.

Ma la legge del macinato che voi avete applicata è quella legge che la Camera ed il Parlamento hanno votata? Ne dubito. Osservero non lo credo affatto. E contenendosi come si è contenuto il Ministero, si è allontanato da quel programma che forma la base del suo partito ed è la ragione della sua forza.

Una porzione della stampa si è meravigliata perchè in questi momenti un deputato della destra, quale son io, movesse un'interpellanza al Ministero.

Quella frazione della stampa intende assai male il suo dovere. Precisamente come la intenderebbe male quel deputato il quale non si permettesse di concepire giudizio e di esprimere idea che fosse discorde da quella che concepiscono i signori ministri. (*Benissimo da sinistra*).

Nega che i moti prodottisi nella provincia di Parma e a Borgotaro per occasione dell'applicazione del macinato fossero di indole specialmente politica.

A Borgotaro il moto scoppiò alle grida di « viva il Re, viva l'esercito! »

Contuttociò l'oratore non nega che sieno mancati gli eccitamenti esterni.

L'oratore accenna ad una stampa che va segretamente crescendo, che non ha nulla di sacro, che vitupera ogni istituzione, che non riconosce misura nessuna di cortesia, nè di giustizia.

E si meraviglia che il Ministro di grazia e giustizia e i suoi subordinati e la magistratura di Parma non si siano preoccupati prima di certo giornale che era tutta un'enormità ed una mostruosità, e non abbian pensato che collo scandalo di ogni giorno qualche deplorevole effetto doveva pur finalmente ottenersi. (*Assenso da destra, rumori da sinistra*).

Dice che il senso che è derivato dalla chiusura dei molini fu tristissimo. Questo fatto fu seguito dal grido: « ci vogliono affamare! »

A provare che i movimenti nati nel Parmense non possono essere stati di indole specialmente politica, l'oratore ricorda come nel 1859 Parma abbia dato un'altissima prova de' suoi sentimenti italiani.

L'assemblea parmense, convocata per deliberare intorno all'annessione alle provincie libere, stabilì che dovessero destinarsi alla causa della patria 20 milioni di fondo che Parma possedeva e che non sarebbero pur tornati inutili all'avvenire di certi suoi istituti ora tanto decaduti.

Dopo tali prove non è più consentito dubitare del patriottismo e del sentimento nazionale di una provincia.

Si lusinga che il Ministero potrà dare alla Camera le spiegazioni necessarie sugl'importantissimi soggetti di cui si discute.

OLIVA ha la parola per interpellare il Ministero sulla soppressione e sull'arresto dei redattori del giornale il *Presente* di Parma.

Non intende fare l'apologia di giornali o di persone. Intende trattare una questione di alta costituzionalità.

L'on. Torrigiani ha indicate le vere cause dei moti di Parma. Egli ha detto che l'indole di questi fatti non è politica. Non si trattava nè di ristorazioni, nè di repubblica. Sibbene, a chi guarda con attenzione a tutti i particolari dei disordini scoppiati nel Parmense, apparisce chiara una sospettosa preoccupazione delle autorità governative contro la stampa.

L'oratore enumera vari indizi di questa preoccupazione. La città di Parma non si muove.

Non importa. Bisognava per il caso che qualche disordine nascesse, avere un argomento prossimo, evidente con cui giustificarsi. E come un primo sintomo di tumulto si manifesta, ecco che si piomba sugli uffici di un giornale, se ne sospendono le pubblicazioni, se ne arrestano i redattori in massa, e non basta i redattori, si arrestano anche le persone estranee che s'incontrano negli uffici. L'autorità locale correzionale ha pronunciato sentenza di non farsi luogo a procedere. E il generale Cadorna fu che impose al procuratore del re di appellarsi contro questa sentenza. Il signor guardasigilli ha negato questo fatto. Ma egli non potrà negare che in mano al generale Cadorna siano tutti i poteri e quindi anche quelli che dal guardasigilli dipendono.

L'arresto dei redattori del *Presente* e la soppressione del giornale furono eseguiti contro il disposto della legge sulla stampa; essi implicano un attentato contro la libertà della stampa, contro una delle più preziose guarentigie costituzionali e sono una vera minaccia per lo avvenire.

L'oratore parla dello stato d'assedio nell'Emilia e dice che se forse il Governo aveva la facoltà di inaugurarlo di fronte alla sommossa, egli non ha in alcun modo la facoltà di mantenerlo ancora.

Per agevolare la risposta del Ministero denunzia qui un fatto speciale. Ed è questo che il procuratore del Re a Parma essendo stato interpellato sul punto se il generale Cadorna fosse il suo superiore gerarchico, rispose affermativamente. Chiede se il fatto sia vero.

Spera che le risposte del Ministero e le deliberazioni della Camera saranno tali da far rientrare il paese ed il Governo nei limiti della legge.

MICELI ha la parola per interpellare il Ministero sulla sospensione dell'*Amico del popolo* di Bologna e sull'arresto del gerente e dei redattori.

Dice che il Procuratore del Re a Bologna aveva un odio profondo ed inveterato contro l'*Amico del popolo* e che volle cogliere la infausta occasione degli ultimi torbidi per sopprimerlo.

Nella tranquillissima Romagna l'*Amico del popolo* fu in pochissimo tempo colpito da 61 sequestri. Basta questa circostanza a provare l'odio del Procuratore del Re contro il giornale.

D'altronde il signor Procuratore ebbe a dichiarare espressamente a taluni cittadini di Bologna che era suo intento di uccidere l'*Amico del popolo*.

L'oratore fa l'elogio dei redattori dell'*Amico del popolo* e dice che, a suo parere, essi sono persone superiori ad ogni eccezione.

Narra che il redattore principale del giornale, signor Pais, venne invitato dall'autorità a non scrivere articoli intorno al macinato. E siccome egli vi si rifiutò, non passò poi neppure un giorno senza che il giornale andasse esente da sequestro.

Il procuratore del Re decise di spegnere l'*Amico del Popolo* il 7 gennaio ed il giornale cadde.

Il signor Pais fu arrestato. E se con lui non vennero arrestati anche tutti gli altri redattori del giornale, ciò dipese dalla loro accortezza e dalla premura con cui taluni loro amici li resero avvertiti del pericolo. Si lagna perchè il prefetto che conosceva il mandato di cattura lanciato contro Pais non lo avvertì.

D'onde si volle che l'autorità politica e la civile agissero di concerto contrariamente a ciò che lo Statuto dispone.

Costui, senza dir nulla, diede di piglio ad una grossa spranga ed in presenza della moglie e della figlia primogenita, vibrò un forte colpo al capo del vecchio che cadde a terra semivivo. Ciò fatto ne trascinò il corpo nella stalla, e lì a colpi di scure terminò di rompergli il cranio. Indi chiuse la stalla a chiave, poi legò con molte funi la sorella pazza per le gambe, per le coscie e per le braccia, onde non percorresse le campagne, o facesse altri guasti, e finalmente si portò a Sant'Angelo onde aver consiglio dalla Vincenza Montanari, cognata dell'ucciso, come doveva regolarsi per non venir scoperto del grave delitto da lui commesso.

Vuolsi che questa gli abbia dato le opportune istruzioni; ma essa nega e non essendo accusata non le possiamo far carico di alcuna malvagità.

Verso la mezzanotte entrò nella camera del Ricci prese il ferraiuolo, il bastone e quanto questi suoleva portar seco allorchè si metteva per istrada, e consegnò tali oggetti alla moglie cui impose di seguirlo. Indi si caricò il cadavere sulle spalle ed in compagnia della moglie lo portò ad una considerevole distanza e là lo depose avvoltolato nel ferraiuolo col bastone a lato.

Alla mattina le guardie daziarie trovarono il cadavere e subito avvertirono i carabinieri e l'autorità giudiziaria che immantinenti si recarono sul luogo e concessero le opportune testimoniali.

In questo mentre il Cesetti partiva dalla cascina per recarsi a soddisfare il precetto domenicale nella chiesa di Sant'Angelo. Per istrada incontrò un suo compaesano che lo avvertì dell'omicidio del suo padrone; egli si finse sorpreso, ma intanto si mostrò molto imbarazzato nelle sue risposte, dicendo che si sarebbe poi recato a vederlo. Proseguendo il cammino incontrò due carabinieri, ed alla lor vista cambiò colore. Incontrò pure altri contadini i quali gli fecero le loro meraviglie perchè non si recasse a vedere il padrone barbaramente trucidato. Ciò non pertanto andò prima a sentire la messa che pare l'abbia sentita con maggior divozione del solito, e poi andò ancor esso sul luogo dove il cadavere del Ricci si trovava.

Là giunto, vedendo un po' di sangue, non si potè trattenere di stropicciarlo sul terreno onde farne perdere le traccie.

Il contegno del Cesetti fu notato da molti, e tosto i sospetti dell'uccisione sorsero contro di lui. Taluni però lo difendevano dicendo non essere probabile che un uomo si macchii le mani col sangue del suo simile, e poi si rechi in chiesa a sentir la messa con tanta divozione e raccoglimento.

— Oh è andato a raccomandarsi al Signore perchè gli usasse misericordia e non lo facesse cadere nelle mani della giustizia, dicevano quelli che l'accusavano.

I carabinieri essendo ancor essi di questo parere, procedono al di lui arresto.

Si perquisisce in seguito la casa sua, e si rinviene molto sangue nella stalla, si sequestrano gli abiti usuali tutti lordi di sangue, come pure si sequestra sotto il tetto la scure pure sporca di sangue.

Il giudice istruttore lo interroga, e fra le molte domande gli chiede:

— Come va che i vostri abiti usuali sono sporchi di sangue?

— È mia sorella che me li ha lordati dopo che il veterinario gli ha dato il farmaco.

— Vostra sorella non può aver insanguinato gli abiti vostri.

— Oh sissignore, quando era nell'eccesso della pazzia io la ho legata, e legandola ne riportai gli abiti sporchi.

— Non è probabile che legando una donna questa vi macuìi gli abiti di sangue.

— La ho fasciata dalla pancia sino ai piedi e per asciugarle il sangue ho adoperato la mia giacca.

— E il sangue che si trovava sul letame nella stalla?

— È mia sorella che l'ha perduto.

— E l'accetta è pure insanguinata.

— L'adoperai a tagliare la testa ad un agnello che era innocente come me.

Tutte queste circostanze il Cesetti le provò ampiamente per cui l'accusa era debolmente fondata, ed essa non trovava più base che sugli alterchi avvenuti tra il Cesetti ed il Ricci. Ciò non pertanto il fisco non voleva lasciare in libertà l'imputato, e forse questi la libertà l'avrebbe avuta in progresso di tempo, se la figlia primogenita fosse stata più prudente e meno ciarliera.

Un giorno Montanari, genero del Ricci, e certo Marcelli Pietro, si recarono alla cascina e là discorrendo colla ragazza, che contava appena otto anni, le dissero che la giustizia aveva tutto scoperto e che il papà sarebbe presto ritornato.

— Oh che piacere: e infatti il papà non ha fatto un male così grosso a uccidere un uomo che era tanto cattivo.

— Hai pianto tu perchè il papà aveva ucciso il padrone?

— No, perchè non ci voleva bene il padrone.

— La mamma piangeva?

— Ah la mamma sì, piangeva molto e diceva al papà che scappasse.

Da una risposta all'altra la inesperta ed ingenua ragazzina raccontò per filo e per segno l'uccisione del Ricci. Ed il Montanari in compagnia del Marcelli tutto riportò alla giustizia, la quale, sottoponendo il Cesetti a nuovo interrogatorio, gli fece presente anche la più minima circostanza del tragico fine toccato al Ricci, e lo eccitò a confessare il suo delitto.

Il Cesetti vedendo che la giustizia era così bene informata, e che inutilmente avrebbe persistito nelle sue negative, confessò il fallo suo siccome l'abbiamo dianzi narrato, soggiunse però che fu tratto a compiere il delitto dalle gravi provocazioni del suo padrone.

Tradotto il Cesetti di questi giorni dinanzi la Corte d'Assisie di Macerata, venne condannato alla pena dei lavori forzati a vita.

Geszno.

Comunica alla Camera un documento dal quale secondo lui apparisce che il procuratore generale del Re a Bologna non conosce la legge sulla stampa, confuse le attribuzioni di magistrato con quelle di funzionario politico.

Conchiude sostenando che il macinato non fu che un pretesto per attuare il decreto di morte da lungo tempo pronunziato contro l'*Amico del popolo*.

L'oratore è lieto di riconoscere che il prefetto di Bologna, onorevole Bardessono, con un suo dispaccio ha smentito il Governo dichiarando apertamente che l'indole dei moti di Bologna non era politica.

L'oratore narra in quale modo siano veramente andate le cose; cita una lettera della signora Pais al prefetto per ottenere un passaporto, e della risposta di esso prefetto alla signora Pais, colla quale le annunzia di aver avuto dal generale Cadorna un dispaccio che lo autorizzava a rilasciare il chiesto passaporto per la signora Pais e per suo marito.

In nome della libertà individuale conculcata, in nome di quella sacra e fondamentale guarentia che è la libertà di stampa, chiede che si faccia la luce sui fatti che ha denunziati, e che la Camera scelga dal potere esecutivo la rigorosa soddisfazione che gli incombe *(Approvazione a sinistra)*.

CASTIGLIA, che ha chiesto di interpellare il Ministero sulla missione Cadorna e che ha chiesto al Ministero in virtù di quali poteri questa missione sia stata ordinata, dice che quando il Ministero avrà risposto a questa domanda allora dichiarerà se o no sia soddisfatto.

CANTELLI, ministro dell'interno, dichiara che il Ministero risponderà domani e alle interpellanze e alla domanda dell'on. Castiglia.

La seduta è levata a ore 5 3/4.

Leggesi nella *Riforma*:

Svolgendo rapidamente i documenti fatti pubblicare dal Ministero intorno ai fatti avvenuti nelle provincie dell'Emilia in conseguenza della legge sul macinato, mentre si vede che il Ministero scriveva alle autorità subalterne, spaventato dal partito avanzato, che cercava di agitare (*sic*) in questa occasione, dall'altra si rileva nettamente che le provocazioni del Governo e de' suoi agenti causarono quei fatti dolorosi.

Ci riserbiamo di analizzare siffatti documenti; per ora abbiamo voluto rimarcare questo solo, per far rifulgere viemmeglio l'insipienza governativa.

La destra tiene questa sera (21) nella sala del liceo Dante una riunione, per intendersi sul contegno da assumere nelle interpellanze sull'applicazione del macinato.

Anche la sinistra si raduna stassera in una sala del Palazzo Vecchio, per lo stesso intento. (*Opinione*).

Leggesi nell'*Indipendente di Bologna*:

Le campane delle nostre campagne sono punite di avere suonato a stormo in occasione del macinato. Sappiamo che in parecchi luoghi, e per nominarne uno, a Sala, le nostre truppe le hanno tolte dal campanile, e le hanno rese inabili di più suonare. Noi non ce ne possiamo dolere. Solo vorremmo che, come si seppe togliere le campane, si sapesse anche togliere il macinato, più delle campane, causa dei tumulti popolari e di continuo pericolo per la sicurezza dello Stato.

La *Posta* si dice che noi abbiamo scoperto una nuova prerogativa della Corona, il diritto di grazia pei delitti avvenire, come il Pontefice di Roma che ha facoltà di rimettere i peccati che uno potrà fare. Veramente non abbiamo mai saputo che il Papa avesse tale facoltà, ciò che sappiamo è di non aver mai parlato del diritto di *grazia* a proposito degli ultimi avvenimenti. La sola cosa che facemmo è accennare e commentare la notizia data da parecchi giornali sull'*amnistia* che il Governo intende provocare dal Sovrano. Se il giornale milanese confonde una cosa coll'altra e ci fa in questa congiuntura pubblicisti e non narratori, non sappiamo veramente che farci.

CORRIERE DEL MATTINO

LE INTERPELLANZE.

Noi non sappiamo quale giudizio pronunzierà la Camera come conclusione delle interpellanze sul macinato.

L'opposizione si trova in presenza di fatti compiuti, non vuole esautorare una legge d'imposta, e forse non desidera nemmeno dover raccogliere l'eredità degli errori dell'attuale Ministero. Il Ministero d'altro canto è solo, debolmente appoggiato da una parte della destra ed è disposto ad accontentarsi di qualunque ordine del giorno. Dal che è probabile che ne esca approvato uno di quegli ordini del giorno anodini, incolori che pare salvino la capra ed i cavoli, e rendono debole ed incerta la vita dei Ministeri.

Un tale risultato, a nostro avviso, è il peggiore per il paese.

A ciò noi preferiremmo perfino un voto esplicito di fiducia all'attuale Ministero.

Le redini del Governo è più che mai necessario sieno in mani solide e forti; ognuno vede come un Ministero debole, che per vivere è obbligato ogni giorno a transigere, ad accattar voti ed a tenersi legati gl'incerti amici con favori che finiscono per ricadere a carico del bilancio, un tal Ministero, diciamo, è evidente che finirà per rovinare affatto le finanze all'interno, ed a perdere ogni influenza all'estero.

Però se è probabile che la Camera con il suo voto tenga ancora in vita il Ministero, le popolazioni lo hanno già giudicato. I documenti pubblicati a suo discarico formano la sua più grave accusa. Noi ne faremo domani qualche citazione.

Notiamo con sincera soddisfazione che la massima parte dei nostri deputati piemontesi è corsa al suo posto a far onore al proprio mandato. Noteremo tra gli altri l'egregio T. Villa che, quantunque in regolare congedo, quantunque afflittissimo per una recente sciagura di famiglia, pure ha voluto compiere tutto il suo dovere di rappresentante nazionale e si è recato a Firenze.

Non ritorneremo più sull'argomento di quei deputati che per incuria, per timore di compromettersi o per altra ragione pensano che da Torino si possa, in questione sì importante pel paese, rappresentar degnamente il proprio mandato come da Firenze. I loro elettori giudicheranno e non terranno più conto per questa volta delle postume dichiarazioni.

I grossi molini di casa San Marzano che tengono tutta la linea da Neyve ad Alba sono chiusi (*Sentinella*).

Leggesi nel *Roma* di Napoli:

Riceviamo da Cosenza una lunga lettera da un caldo ed onestissimo patriota. In essa sono descritte con dolorosa fedeltà le piaghe di quella provincia, e vi si discorre della tassa sul macinato.

Anche colà non vi furono tumulti concreti, manifesti, perchè — siccome è accaduto altrove — tutte le famiglie — agiate, modeste o tapine — s'han fatto provvista di farina.

Anche colà si dice, come ovunque: questa pace apparente non v'inganni e non vi dia argomento a lodare l'opera vostra. Se avverrà che convenga ricorrere di nuovo al molino — e certo le provviste non sono come i sette pesci — allora si vedrà se sotto la cenere v'era il tizzo o se era polvere fredda, gelata. Frattanto i mulini tutti sono chiusi, niuno eccettuato. Aspettiamo che si riaprano!

Salutiamo con piacere la comparsa in Chivasso della *Chiave del Canavese*, nuovo giornale settimanale. Il destarsi della vita nei centri minori è il miglior sintomo di prosperità delle nazioni, noi auguriamo pertanto al nuovo confratello una vita rigogliosa, persuasi che avremo in esso un nuovo alleato nel campo liberale, e non un nuovo parassita direttamente od indirettamente sussidiato dal bilancio col mandato di falsare le idee delle popolazioni.

Questa mattina non è giunto il corriere di Francia.

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 22 Gennaio.

Seguito della discussione sul macinato

Cantelli risponde circa i poteri conferiti a Cadorna. È superfluo lo indagare la cagione degli avvenimenti; questi però bastano a provare che l'ordine profondamente turbato necessitava i provvedimenti presi; questi d'altronde non escono dai limiti e dalle facoltà che la legge accorda al Ministero, il cui obbligo era di provvedere energicamente affine d'impedire maggiori mali; poichè l'agitazione dilatandosi avrebbe occasionato maggiori sacrifizi per farla cessare. Loda il contegno e la moderazione delle truppe, ed afferma che nessuna legge e nessuna libertà fu violata; compiacesi del risultato ottenuto, dell'imperio delle leggi assicurato, dell'ordine ristabilito.

Digny risponde circa ai modi con cui fu applicata la legge, interpretandola nel senso in cui venne attuata, sostenendo che la legge non impose l'obbligo di aspettare i contatori per applicare la tassa.

Dà spiegazioni sui contratti coi mugnai. Invoca il pieno concorso del Parlamento pel mantenimento di un'imposta che dice esser la base del riordinamento delle finanze.

Ara fa repliche sui contratti.

Il ministro **De Filippo** difende l'autorità giudiziaria pei procedimenti contro i giornali di Parma e Bologna. Afferma che le autorità politiche non invasero punto il campo dei tribunali.

Oliva e **Ferrari** fanno repliche. Il secondo ripete che senza i contatori la legge non esiste e fu male interpretata. Propone una risoluzione, firmata pure da 80 deputati, con cui disapprovasi il Ministero perchè avrebbe applicato le disposizioni della legge alterandole e violando i diritti sanciti dallo Statuto.

La deliberazione è rinviata.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI.

(Agenzia Stefani)

Berlino, 22 *gennaio*.

La *Gazzetta del Nord* smentisce che la presenza di Ledochwski a Berlino abbia relazione colle trattative pella nunziatura pontificia a Berlino.

Costantinopoli 21 *gennaio*.

La Porta prepara la promulgazione della legge che proibisce la residenza in Turchia d'ogni suddito ottomano naturalizzato all'estero.

Bukarest, 21 *gennaio*.

È terminato il processo contro i capi delle bande bulgare formatesi l'estate scorsa. Essi furono condannati a sei mesi di carcere. Questa sentenza scoraggiò i bulgari residenti in Bukarest e rassicurò gli amici dell'ordine.

Firenze, 22 *gennaio*.

Oggi è morto il marchese di Breme.

Rio Janeiro, 30 *dicembre*.

La dogana di Rio Janeiro è incendiata: le transazioni sono paralizzate.

Bruxelles, 22 *gennaio*.

Il principe reale è morto.

Vienna, 22 *gennaio*.

Sono arrivati il principe e la principessa di Galles.

Lisbona, 21 *gennaio*.

Il Presidente del Consiglio annunziò alla Camera che il Re intende conservare l'attuale Ministero. Questa decisione produsse un'impressione sfavorevole.

COMINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

LIONE, 20 *gennaio*. — Gli affari in sete piuttosto calmi. Prezzi sempre fiacchi.

Oggi passarono alla Condizione 36 balle organzini, 29 balle trame, 21 balle greggie, pesate 31 balle. — Peso totale 7,605 chilogrammi.

LIVERPOOL, 21 *gennaio*. — Vendite di cotoni 18,000 balle.

Mercato fermissimo.

Middling Orleans 11 3/4 *d.*; Fair Dhollerah 9 1/4 *d.*; Fair Bengal 8 *d.*

Orleans lontani 11 3/4.

MANCHESTER, 21 *gennaio*. — Mercato fermo ai prezzi di martedì.

FILADELFIA, 18 *gennaio*. — Petrolio raffinato tipo bianco, 34 1/4 cent.

NUOVA ORLEANS, 20 *gennaio*. — Cotone middling 11 *d* costo e nolo.

NUOVA YORK, 20 *gennaio*. — Cotone Middling Upland 29 3/4 cents.

Oro, 135 7/8. (*Sole*).

MERCATO DI CHIVASSO.

(Nostra corrispondenza).

20 *gennaio*. — Il riso segnò un notevole rialzo, l'avena subì pure qualche rialzo.

In tutte le altre derrate non si verificò nessuna variazione nel prezzo dalla scorsa ottava.

Il prezzo dei buoi e di tutti gli altri capi di bestiame subì in questa settimana un rilevante ribasso.

La grassina continua sempre ad essere molto ricercata dai macellai forestieri.

Mercato molto animato.

Si vendettero:

100 ett.	Frumento 1.a q.	da	L. 21 69	a	22 12		
75 »	Id. 2.a id.	da	» 21 25	a	21 69		
55 »	Segala	da	» 13 88	a	14 31		
120 »	Avena	da	» 9 11	a	9 54		
85 »	Riso	da	» 22 85	a	23 19		
80	Meliga 1.a q.	da	» 10 84	a	11 28		
65	Idem 2.a id.	da	» 10 41	a	10 84		

l'ettolitro.

14	Buoi	da	L. 310	a	440	caduno.
1[illegible]	Idem	da	» 170	a	[illegible]	id.
23	Vitelli	da	» 42	a	68	id.
17	Idem	da	» 30	a	40	id.
29	Moggie	da	» 56	a	200	caduna.

Il fieno nei dintorni vale lire 1 05 al miria e la paglia cent. 50.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

a *tutto il giorno* 2 *gennaio* 1869.

ATTIVO.

Numerario in cassa nelle sedi e succursali	L. 176,956,092 29
Esercizio delle Zecche dello Stato	» 3,839,658 53
Stabilimenti di circolazione (fondi somministrati)	» 12,772,500 »
Portafoglio nelle sedi succursali	» 256,158,058 80
Anticipazioni id.	» 50,410,902 28
Effetti all'incasso in conto corrente	» 175,974 75
Fondi pubblici	» 16,003,975 »
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1856)	» 219,798 94
Id. conto mutuo 278 milioni (R. Decr. 1 maggio 1866)	» 278,000,000 »
Tesoro dello Stato conto anticipazione di 100 milioni (convenz. 12 8bre 1867)	» 86,955,887 55
Immobili	» 7,022,882 70
Azioni da emettere	» 20,000,000 »
Azionisti, saldo azioni	» 8,083,350 »
Debitori diversi	» 8,514,698 65
Spese diverse	» 1,736,512 25
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova	» 456,666 70
Obbligazioni del Debito Pubblico 15 7bre 1867 in cassa	» 34,581,300 »
Depositi volontari liberi	» 112,090,241 27
Depositi obblig. per cauzione	L. 111,987,784 88
Servizio del Debito Pubblico in Torino	» 792,555 75
Totale	L. 1,198,330,915 21

PASSIVO.

Capitale	L. 100,000,000 »
Biglietti in circolazione	» 772,742,129 60
Marche bollo in circolazione	» 14,220 »
Fondo di riserva	» 16,000,000 »
Tesoro dello Stato, conto corrente. Non disponibile	» 806,644 87
Conti correnti (Disponibile) nelle sedi e succursali	» 6,800,222 28
Id. (Non disponibile)	» 23,233,854 12
Biglietti a ordine (Art. 21 degli Statuti)	» 9,709,703 65
Mandati a pagarsi	» 145,078 56
Dividendi a pagarsi	» 60,524 50
Sottoscrizione per l'alienazione delle Obblig. 15 7bre	» 21,511 84
Creditori diversi	» 9,730,726 41
Deposito Obbligaz. del Debito Pubblico 15 7bre 1867	» 34,581,300 »
Depositanti d'oggetti e valori diversi	» 221,078,096 15
Risconto del semestre precedente e saldo profitti	L. 899,901 74
Benefizi del semestre in corso nelle sedi	» 35,248 46
Totale	L. 1,192,330,915 21

Questo resoconto, paragonato con quello della settimana antecedente presenta le seguenti principali variazioni:

Numerario	dimin.	L.	25,116 »
Portafoglio	id.	»	8,124,861 »
Anticipazioni	id.	»	160,604 »
Biglietti	id.	»	9,331,300 »
Conti corr. dispon.	id.	»	2,517,045 »
Id. non dispon.	id.	»	803,067 »
Benefizi	id.	»	4,146,891 »

Borsa di Firenze del 22 *gennaio* 1869

Rendita lettera fine corr.	—	56 92
Denaro	—	56 90
Oro lettera		21 12
Denaro	—	21 11
Londra lettera a tre mesi	—	26 40
Denaro	—	26 36
Francia lettera (a vista)	—	105 60
Denaro	—	105 50
Prestito	—	—

Parigi, 22 *gennaio*.

(*Chiusura della Borsa*).

Rendita Francese 3 0/0	— 70 20
Rendita Italiana 5 0/0 fine mese	— 54 40
(*Valori diversi*).	
Ferrovie Lombardo-Venete	— 471 —
Obbligazioni id.	— 231 —
Ferrovie Romane	— 47 —
Obbligazioni id.	— 117 50
Ferrovie Vittorio Emanuele	— 48 25
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 152 50
Cambio sull'Italia	— 5 1/2
Credito mobiliare Francese	— 273 —
Obbligazioni Regia dei tabacchi	— 417 —

Vienna, 22 *gennaio*.

Cambio su Londra 120 80

Londra, 22 *gennaio*.

Consolidati Inglesi 93 1/8

Borsa di Genova — 22 gennaio 1869.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana fu contrattata per contanti da lire 57 a 56 95.

Per fine mese si contrattò da lire 57 10 a 57 05.

Il Prestito Nazionale fu contrattato per fine mese a 78 80.

Le azioni della Banca erano negoziate da lire 1787 a 1792 per fine mese.

Francia lettera a 105 1/2, denaro 105 1/5.

Londra a vista 25 58, a tre mesi 26 53.

Marenghi in contanti 21 13, e per fine mese 21 1[illegible].

Borsa di Milano — 21 gennaio 1869.

Durante tutto il giorno la Rendita italiana è rimasta affatto stazionaria a 57 per contanti e fine corrente ed a 57 1/4 per fine febbraio, chiudendo al medesimo prezzo con affari limitatissimi.

Il prestito 1868 ha dato luogo a parecchie transazioni da 78 85 a 79 per titoli da 20/m. consegna pronta o fine mese, e si calcola circa 3/4 0/0 di più per consegna fine febbr.

Gli altri valori rimasero alquanto inattivi ai seguenti prezzi:

Le Azioni Meridionali a 265 e le Obblig. Meridionali da 161 a 161 1/2.

Le Demaniali da 444 a 44[illegible].

Le obbligazioni Tabacchi 418 a 419 oro.

I cambi sulle piazze estere sono abbondanti e specialmente quelli sopra Londra.

Il Francia da 105 45 a 105 55 a vista, sc. 2 1/2 0/0.

Il Francoforte da 219 1/4 a 220 3/4, sc. 3 0/0 a tre mesi.

Il Londra da 26 39 a 26 30, sc. 3 p. 0/0 a tre mesi.

Il Vienna da 216 1/2 a 217 1/2 sc. 4 0/0 a tre mesi.

I 20 franchi si negoziarono da lire 21 11 a 21 13.

Alla riunione serale la Rendita italiana valeva 57 per fine mese.

I 20 fr. a 21 09.

22 *gennaio* 1869. *Ore* 12.

Rendita italiana	57 05
Azioni Meridionali	266 —
Obbligazioni relative	162 50
Beni Demaniali	444 50
Obbligaz. Regia Tabacchi	419 —
Nuovo Prestito	79 —
Napoleoni	21 10
Francia un mese	105 1/4
Londra tre mesi	26 37
Sconto 5 per 0/0.	

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete

Bollettino del giorno 21 gennaio 1869.

Organzino	colli	11	peso	888 50
Trama	»	3	»	187 85
Greggia	»	8	»	443 12
Articoli diversi	»	3	»	186 88
Totali		25		1706 35

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 378.

Camera di Commercio ed Arti

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

21 gennaio 1869. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. Contratti del m. in con. 57 57 10 07 1/2 07 1/2 10 10 10 56 97 1/2 97 1/2 90 92 1/2 90 95 95 95 95 57 57 57 (56 97 1/2) 57 10 05 56 95 92 1/2 57 05 (57).

Corso legale 57.

Prestito Nazionale 5 per 0/0 C. d. m. in c. 79 30. P. 79 80 79 15 50.

Titoli per l'asse ecclesiastico. C. del m. in c. 83 60.

Obbligazioni demaniali C. del g. p. in cont. Serie di 11, 445 50.

Obbligazioni Regia tabacchi C. del m. in c. oro 417 50 418 418 416 417 50.

Pezza d'oro da L. 20, 21 08 a 21 11.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita, corso legale aumento cent. 10 sulla borsa precedente.

Sebbene siano insignificanti gli aumenti che pervengono da Parigi da alcuni giorni in qua, tuttavia influenzato dalla fermezza delle Borse estere, anche il nostro mercato ha assunto oggi un aspetto meno debole dei precedenti.

La Rendita si contrattò 56 95, 57 p.f.c., e 57, 57 05 fine mese, restando piuttosto ben tenuta in chiusura.

Il Prestito valeva 79, 79 15 tit. gr., 79 85 79 80 sp.

La Banca naz. era domandata a 1785 1787 fine mese con venditori a 1790.

Le obb. Canali Cavour in maggior sostegno dei prezzi di ieri venivano ricercate a 340 con venditori a 342.

Le az. Banco sconto profittavano di pari fermezza e si pagarono 145 75, 146 50 fine mese.

Le obbl. Meridionali 162 163.

Obbl. Ecclesiastiche 83 50.

Obbl. Demaniali 444 50, 445; lett.ª estratte 540.

Oro 21 10 12.

Il prezzo delle carni di vitello e sanato da vendersi nelle botteghe tenute dal Municipio di Torino, rimane dal giorno 23 gennaio stabilito per ogni chilogramma per i *quarti* sì davanti che di dietro a L. 1 30; per la testa, il collo e la scannatura a » 0 87.

TEATRI

Regio (ore 7 1[2) — Opera *La Favorita* — Ballo *La Tempesta*.

(Lettera **a** piccolo)

Vittorio Emanuele (ore 7 1[2) Opera *La Traviata. Passo a tre.*

Alfieri (ore 7 1[2) — Opera *Pipelè.*

Rossini (ore 7 1/2) **La drammatica compagnia piemontese rappresenta:** *La miseria — 'L solitari.*

Gerbino (ore 7 3[4) — La drammatica compagnia Moro-Lin rappresenta : *Il marito in campagna.*

Balbo (ore 7 1[2) — *Esercizi equestri della Compagnia Guillaume.*

Serata a beneficio dei Clowns inglesi fratelli Hadwin.

S. Martiniano (ore 7) Si rappresenta: *Il ficcanaso, gran rivista a tamburro battente nel* 1868

Tutte le Domeniche e Giovedì recita di giorno.

Giandula (ore 7) si rappresenta: *La Traviata, vaudeville* — Ballo *La bella ed il mostro.*

Tutte le domeniche e Giovedì recita di giorno.

L'Assemblea Generale degli Azionisti

del

BANCO DI SCONTO E DI SETE

avrà luogo in una sala

del Palazzo Madama

(e non nella sala della *Borsa*)

il 26 gennaio a **mezzogiorno.**

Monte di Pietà ad interesse

DI TORINO

Martedì, 26 gennaio, si riapriranno gli incanti per la vendita dei pegni fatti nel mese di giugno scorse in effetti d'argento, oro, gioie, diamanti, orologi, ecc., non stati riscattati nè rinnovati. 332

VAGLIA di Obbligazioni dello Stato, creazione 1849 per l'estrazione della fine del corrente mese. Contro vaglia postale di **L. 16** si spedisce in piego raccomandato.

Presso **Giuseppe Camandona** cambiavalute, Via Nuova, 35, Torino. 318

Strada ferrata di Pinerolo

Il Consiglio d'Amministrazione avendo fissato il dividendo del secondo semestre 1868 in L. 7 caduna azione, li signori azionisti potranno riscuoterlo portando i loro titoli accompagnati da relativa distinta per ordine numerico alle ditte Giuseppe Malan e Comp., via Ospedale, 5, principiando col giorno 23 gennaio 1869. 628

Ordine Mauriziano

Affittamenti

Del podere di S. Antonio di Ranverso territorii di Rivoli, Buttigliera e Rosta, diviso in tre lotti.

Delle cascine di S. Marco, territorio di Moretta, e del Castello, territorio di Villafranca Piemonte, in due lotti; e delle cascine denominate della Pista, Millona e Mittera fini di Scarnafigi, in tre lotti.

Vi si procederà per mezzo d'incanti nella solita sala del palazzo dell'Ospedale Maggiore dell'Ordine, via della Basilica, N. 3, alle ore 10 di mattina del giorno 2 febbraio prossimo.

Il capitolato d'asta colla descrizione delli poderi suddetti, sono visibili negli uffici della regia segreteria del Gran Magistero, e del notaio patrimoniale dell'Ordine, via Milano, num. 20, o presso i rispettivi Economi locali. 197

---

295 SOCIETÀ ANONIMA

del MOLINI di TORINO

Gli Azionisti sono convocati in adunanza generale straordinaria pel giorno di **mercoledì 27 corr., ore 2 precise pomeridiane**, nel solito locale dei Molini di Dora.

Dai Molini di Dora, 1° genn. 1869.

L'Amministrazione.

Incanto di mobili.

Martedì 26 corrente e successivamente, ore solite, in Torino, in una sala al piano terreno della casa dell'Opera Pia di S. Luigi Gonzaga, via S. Chiara, N. 40, si venderanno agli incanti *biancherie, ori, argenti, gioielli, vini,* un **calesse** ed altri effetti caduti nell'eredità del cav. notaio Carlo Carlevaris.

285 Not. Cerale.

Cessione di Negozio

Essendosi autorizzata la cessione in via d'offerte private del negozio per fabbrica di paste, caduto nel fallimento di Andrea Fontana, posto in questa città, via Pelliciai, N. 8, si invita chi voglia rendersene acquisitore, a presentarsi nello studio del procuratore sottoscritto, via Palatina, N. 1, per gli opportuni concerti.

Torino, 18 gennaio 1869.

293 Belli p. c.

SEME BACHI

CARTONI DEL GIAPPONE

garantiti **verdi** ed **annuali** — Presso ***Francesco Prandi***, droghiere, via Milano. 253

Gran Salone (con pavimento in noce) da affittare **per feste da ballo** per tutta la notte o seralmente, con gaz, pianoforte ed arredi relativi, e con diverse camere unite. — Recapito via dei Ripari, N. 7, piano terreno.

BIANCO OTTICO

31

RILEVATARIO DEL NEGOZIO FRIES

PROVVEDITORE della REALE CASA E PRINCIPALI STABILIMENTI SCIENTIFICI

A scanso d'inganno

Previene la sua numerosa clientela che il suo Negozio è da più di **25 anni unico e solo depositario** delle benefiche ***Lenti*** vero ***Quarzo Jalino***, volgarmente chiamate di ***Pietra*** o ***Cristallo di Rocca.***

Si prega di non confonderle con quelle che si spacciano da taluni sotto tal nome, le quali sono combinate con materie eterogenee, e quantunque bianche sono sempre nocive all'occhio.

Egli è pure **unico possessore** delle ***Lenti Cobalto*** di nuova invenzione, le quali sono raccomandate dai primi oculisti, siccome le migliori e più confacienti agli occhi per l'uso alla luce artificiale.

Dette Lenti vengono adattate dal sopradetto con rara precisione a qualunque occhio, ed oltre al dar nuova vita alle viste le più deboli e malatticcie, garantisce un miglioramento e conservazione certa delle medesime, ciò che finora nessuno potè ottenere.

Ricco assortimento di Cannocchiali da Teatro, Campo, Marina ed istrumenti varii per le scienze.

Oltre il garantire ogni qualunque articolo, assicura prezzi da non permettere concorrenza di sorta.

Portici della Fiera, N. 25, casa delle Finanze.

ARTICOLI DI FANTASIA — **CALZOLERIA a VAPORE** — **ARTICOLI** PER RAGAZZI

DEPOSITI

Firenze, via Cerretani, N. 8 — Napoli, via Toledo, N. 341 — Milano, *Corsia del Duomo, N. 43* — Torino, *via Doragrossa, N. 3* — Roma, *via el Corso, N. 341* con sede principale in Genova, via Carlo Felice, N. 49.

ARTICOLI DI OGNI GENERE ANCHE PER RAGAZZI

Si previene il pubblico che nei depositi si fa qualunque riparazione in brevissimo tempo. 7

GRANDE FABBRICA

D'Armonium, Organi, Piani a cilindro e deposito di Pianoforti esteri e nazionali di CHIAPPO FELICE, *il quale si incarica pure di ogni riparazione, ed* ***unico deposito*** *della rinomata fabbrica (decorata con diverse medaglie) di* ***Hüni e Hübert*** *di Zurigo (Svizzera), garantiti per la loro dolcezza e solidità,* *Via della Rocca, 25, Torino.* 57

GRANDE SORPRESA

SEDIE A MUSICA che suonano varie arie coll'azione del sedersi sopra. — Riescono di adornamento e di bell'effetto in qualunque sala.

Dirigersi alla ditta fratelli ***Galli***, via Barbaroux, 6, 1° piano, Torino.

283

Presso C. Manfredi, via Finanze, 1, Torino

DEPOSITO

delle rinomate posate d'ALPAKA

A DOPPIO FILETTO

della casa *Schoeller di Berndorf* (Vienna)

qualità superiore garantita inalterabile

Dodici posate, cioè cucchiai e forchette	L.	42 »
Dodici coltelli	»	20 »
Chi acquista dodici posate e dodici coltelli li avrà per	»	60 »
Dodici posate, cucchiai e forchette per *dessert*	»	36 »
Coltelli	»	15 »
Chi acquista le dodici posate e dodici coltelli li avrà per	»	48 »
Dodici cucchiaini da caffè	»	12 »
Cucchiai per salse o ragoûts, caduno	»	6 »
Cucchiaroni caduno	»	10 »
Trinciante — forchetto e coltello, caduno	»	7 50

Si spediscono contro vaglia postale — **Indicare il miglior mezzo** di spedizione — Spesa di trasporto a carico del committente. 6bis

---

Presso G. B. PARAVIA e C. Torino, Firenze, Milano

CORSO ELEMENTARE

DI TOPOGRAFIA

E DISEGNO TOPOGRAFICO

diviso in tre parti, cioè :

I. Topografia preceduta da un'Introduzione - II. Disegno topografico a tratti e acquerello - III. Applicazione della topografia e disegno topografico

OVVERO

PROGETTO DI UNA STRADA E SUE OPERE D'ARTE

del Cav. **ENRICO TIRONE**

Professore nella R. Militare Accademia e dei RR. Principi

Seconda Edizione rifusa ed ampliata dall'Autore

PREZZO:

Dell'intera opera composta di 3 fascicoli testo e 2 fascicoli tavole	L. 24
Della sola prima parte, un fascicolo testo, e 19 grandi tavole in nero	» 8
Della sola seconda parte, un fascicolo testo e 15 tavole, di cui 9 in nero e 6 cromo-litogr. a 8 colori	» 12
Della sola terza parte, un fasc. testo e 6 grandi tavole a 4, 5 e 6 colori	» 8

319

Salute ed energia restituite senza spese,

mediante la deliziosa farina igienica

LA REVALENTA ARABICA

scoperta *esclusivamente* coltivata e trasportata da

BARRY DU BARRY E C. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario.

QUALITÀ ORDINARIA				QUALITÀ SOPRAFFINA		
1/2 libb.	fr.	2 50		1 libb.	fr.	10 50
1 »	»	4 50		2 »	»	18 —
2 »	»	8 —		5 »	»	38 —
5 »	»	17 50		10 »	»	69 —
12 »	»	36 —				
24 »	»	65 —				

In scatole di latta, involte in carta stampata col sigillo della casa Barry Du Barry e C. senza di che non possono essere genuine:

Ogni scatola contiene un avviso per l'uso e regole generali dietetiche.

Spedizione in provincia contro vaglia postale o biglietti di Banca Nazionale.

Si manda *franco e gratis* un libretto contenente estratti di più di 70,000 certificati di guarigione.

Cura N. 61,436 Berlino, 6 ottobre 1856.

Signora : Ho avuto da lungo tempo occasione di osservare sui malati la influenza salutare della *Revalenta* Du Barry, ed i risultati curativi e riparatori invariabilmente ottenuti, hanno giustificato la buona opinione della sua efficacia, e non esiterò a confermarla in ogni occasione che si presenterà.

Dottore D'Angelstein

Membro del Consiglio Sanitario Reale.

Milano, Santa Margherita, 26 giugno 1867.

Sono già due anni che soffro orribilmente di male e debolezza alle reni, e trovai che la *Revalenta Arabica* Du Barry ha prodotto sul mio fisico un effetto soddisfacente, per cui lo autorizzo a rendere pubblica tale mia dichiarazione, per la pura verità. Mi creda

Genovieffa Bernucca.

BARRY Du BARRY e C., via Provvidenza, N. 34, e 2 via Oporto, Torino.

DEPOSITI: *Torino*, Achino, Vinardi, Taricco, Mondo, *Gazzetta del Popolo*, Coscia, Ceresole, Zo, Alloatti e figli, Bonzani, Bertone, Faccio, Giustetti, Cugini Guglielmini, Origlia, Davide, vedova Rigamo e figlio, Vecchies, Capurri. — *Alba*, Oberti. — *Alessandria*, Garbarino. — *Asti*, De Grandi, Liprandi, Perfumo e Comp. — *Biella*, G. M. Vercelli. — *Ceva*, Secco fratelli. — *Cuneo*, Forneris, Andreini. — *Chivasso*, Clara. — *Como*, M. Pisdeni, Magni. — *Cremona*, Feraboli. — *Firenze*, Casoni, Roberts, Signorini. — *Fossano*, Gerbaldi. — *Genova*, Carlo Bruzza, Isolabella e Perini. — *Ivrea*, Methler. — *Lodi*, Moroni. — *Milano*, Biraghi, F. Bossi, Zanoni, Manzoni e Comp., C. Bonacina. — *Monza*, Mazzola. — *Novi*, S. Bajardi. — *Novara*, Jacometti, Somaglino. — *Piacenza*, Zancani, Martelli, — *Pinerolo*, Badariotti farmacista. — *Stradella*, Sabbia. — *Cuba*, Brovia, Forcciè. — *Tortona*, Forr. — *Vercelli*, Ferri. — *Mondovì-Breo*, Rossi Giorgio, Bertolino. — *Dogliani*, L. Ceva. — *Ciriè*, G. Graglia. — *Casale Monferrato*, Gaetano Rondelli. — *Stresa*, L. Ottolini. — *Saluzzo*, Ferrero. — *Intra*, cav. Aloviantti — *Savona*, Ragini, Bascaglia e Scotti.

PROVINCIA DI TORINO

Deputazione Provinciale

AVVISO D'ASTA

Vendita degli Stabilimenti Termali di Pré-Saint-Didier e Courmayeur

deliberata dal Consiglio Provinciale in adunanza del 7 settembre 1866.

Si notifica al Pubblico che nel giorno di lunedì 15 febbraio 1869 alle ore undici antimeridiane in Torino, nel palazzo in Piazza Castello detto *delle Segreterie* ove hanno sede gli Uffizi della Provincia, avanti il sig. Prefetto come Presidente della Deputazione Provinciale, o di un Membro di questa dal medesimo delegato, si procederà per mezzo de' pubblici incanti alla vendita dei seguenti stabili di proprietà del Circondario di Aosta, cioè:

Lotto 1. Stabilimento balneario con sorgente termo-minerale nel territorio di Pré-St-Didier presso l'abitato del Comune.

Lotto 2. Stabilimento detto *della Vittoria* con sorgente d'acqua minerale nel territorio di Courmayeur, a sponda destra del torrente Dollone, e sorgente d'acqua minerale detta *della Margherita*, situata sul territorio stesso a sponda sinistra della Dora.

Gli incanti seguiranno *distintamente* per ciascun lotto col metodo delle candele, osservate le norme prescritte dal Regolamento generale di contabilità dello Stato, e saranno aperti in base ai seguenti prezzi, cioè:

Lotto 1. L. 20,000 — Lotto 2. L. 8,000.

Per essere ammessi a far partito all'asta dovranno i concorrenti, a garanzia della loro offerta, depositare nella Segreteria Provinciale, o in denaro o in rendita sul Debito Pubblico al portatore, al valore nominale, il decimo del prezzo complessivo d'incanto o dei lotti pei quali vogliano offerire.

Seguito il deliberamento i due lotti saranno riuniti e i concorrenti avranno facoltà di fare offerte in aumento sul prezzo complessivo dei medesimi.

È ammesso, previo l'opportuno deposito, l'aumento non minore del ventesimo sul prezzo di deliberamento entro il termine di quindici giorni successivi i quali scadranno perciò il 2 marzo seguente alle ore undici antimeridiane; nel caso in cui i due lotti fossero stati deliberati congiuntamente, il suddetto aumento dovrà essere fatto sul prezzo complessivo.

Il pagamento del prezzo d'acquisto verrà eseguito in cinque eguali rate, la prima all'atto della stipulazione del contratto e le altre quattro dopo la scadenza di un anno per ciascuna a partire dal giorno del contratto colla corrispondenza degli interessi al cinque per cento.

La vendita s'intenderà fatta sotto l'osservanza delle condizioni stabilite nel relativo capitolato stato approvato dalla Deputazione Provinciale in data 25 novembre 1868, il quale coi documenti di corredo è visibile in Torino nell'Uffizio Provinciale ed in Aosta in quello della Sotto Prefettura in tutte le ore in cui detti uffizi si trovano aperti al Pubblico.

Tutte le spese degli incanti, del contratto e delle sue copie, dei diritti di bollo, di registrazione, di emolumento, di trascrizione e di ipoteche saranno a carico del compratore.

Torino, 15 dicembre 1868.

PER LA DEPUTAZIONE PROVINCIALE

Il Segretario Capo della Provincia

5129 C. BACCALARIO.

---

315 NOTIFICANZA

Sopra ricorso sporto dalli Teresa Giorda e Giuseppe coniugi Damiani, residenti in Torino con elezione di domicilio presso il loro proc. capo Giuseppe Bonelli, via Carlo Alberto, N. 17, l'ill.mo presidente del tribunale civile di questa città con suo decreto 16 corrente mese, ha dichiarato aperto il giudicio di purgazione e graduazione sul prezzo degli infra descritti stabili per essi ricorrenti acquistati da Lorenzo Castagneris fu Carlo, nativo di None, già residente a Grugliasco, ora in Torino, nominando a delegato pel medesimo il sig. giudice aggiunto Andreis; stabilisce il termine di giorni 30 per fare le notificazioni e l'inserzione richieste dagli art. 2043 e 2044 del cod. civ., ordina ai creditori di depositare nella cancelleria le loro domande di collocazione motivate e i documenti giustificativi nel termine di giorni quaranta dalla notificazione del presente, che manda trascriversi a mente di legge.

Stabili posti in territorio di Nichelino, acquistati con instromento 1 novembre 1862, al prezzo di L. 15,000 00.

1. Una pezza canapile, regione Donaglie, coerenti il venditore, la strada di Stupinigi e Rolle Vincenzo, di are 11, 40 centiare, alla sezione B, N. di mappa 176.

2. Campo, ivi, regione Cavagna, o sia Bondelli, lungo lo stradale da Moncalieri a Stupinigi, di are 91, cent. 92, coerenti Matteo Barile, la strada vicinale, quella di Stupinigi e gli eredi Bollano e Borla, pure sezione B, N. 168 e 169 di mappa.

3. Prato, ora sovra, di ettari 2, are 11, centiare 40, e pezza campo annessa, di are 24, centiare 70, simultenente, nella regione Bondelli, coerenti il conte Barbaroux, il già pascolo comunale con fosso divisorio, la signora Mecca, ora coeredi, e la strada di Stupinigi, anche alla sezione B, e colli numeri di mappa 175 e 278.

Stabili acquistati con instromento 5 maggio 1868, rogato Cerruti, al prezzo di L. 3850, posti pure in territorio di Nichelino.

4. Corpo di casa di due camere al piano terreno e due superiori, cantina e piccolo tratto d'aja, coerenti al giorno Masera, Lasagno Matteo a ponente, e Darmella a notte, sotto parte dei numeri di mappa 81, 85, 86, 91 e 103, sezione G.

5. Altro di tre camere pian terreno, una superiore, con fienile, un ripostiglio, grande aja ed una pezza orto, coerenti Merlo Giovanni, Lasagno e strada Masera con porta di nuova costruzione, e grande tetto, di are 15 circa, al N. di mappa 81 e parte dei numeri 83, 86, 91 e 103, stessa sezione G.

6 Bosco vicino al Sangone e Sangonetto, di are 90 circa, coerenti Nasi Alberto, Gariglio e Bonnier alla sezione B, N. 85 di mappa.

7. Canaprile, regione Donaglie, di are 8 circa, consorti Bici Lorenzo, Siravegna Giuseppe e Pateri Angelo, sezioni F e G, N. 55 di mappa.

Torino, 20 gennaio 1869.

Bonelli Giuseppe p. c.

SUBASTA E GRADUAZIONE

(2ª Pubbl.)

Sulla richiesta di Varalda Tommaso, residente in Cascine San Giacomo, tanto nell'interesse proprio che quale amministratore legale dei figli minori Francesco, Simone, Domenica, Teresa e Giovanna Varalda, rappresentato dal causidico capo Alessandro Furno, il tribunale civile di Vercelli con sentenza 5 dicembre scorso, ha autorizzata in odio di Degrandi Giovanni fu Giovanni Maria residente in Asigliano la subasta degli stabili nel relativo bando descritti.

L'incanto avrà luogo avanti il detto tribunale, alle ore 9 antimeridiane del giorno 26 febbraio prossimo venturo, e la vendita seguirà in numero sei lotti, sulla base del prezzo a caduo lotto offerto dall'instante, e sotto la osservanza delle condizioni apparenti dalla suddetta sentenza e dal bando 11 corrente mese.

Colla stessa sentenza fu dichiarato aperto il giudicio di graduazione sul prezzo ricavando dalla vendita, e delegato per la istruzione del medesimo il sig giudice avv. cav. Carlo Bichi, con ingiunzione ai creditori inscritti ed a chiunque avente interesse al prezzo di depositare le loro domande corredate dai relativi titoli, nel termine di giorni 30 decorrendi dalla notificanza del bando venale.

Vercelli, 15 gennaio 1869.

271 Forno p. c.

---

366 AUMENTO DI SESTO

Con sentenza del tribunale civile di Vercelli del 16 gennaio corrente anno fu ad instanza di Angelo Salvaneschi contro Vincenza Ajmo, posto all'incanto e deliberato al causidico capo Luigi Colonna, a nome da dichiarare, per L. 3290, l'infradescritto stabile.

Il termine utile per fare l'aumento scade con tutto il giorno 31 del corrente mese.

Lotto unico

Casa facente parte di maggior fabbricato, sita in Vercelli, via Carlo Alberto, senza N. di mappa, col N. civico 46, coerenti a levante ed a notte della rimanente casa di Angelo Salvaneschi, a mezzodì via Corso Carlo Alberto ed a ponente dello stesso Salvaneschi e sig. Borgarelli.

Vercelli, 19 gennaio 1869.

B. Fontana caus.

---

314 NEL FALLIMENTO

di Giulio Micco, ora decaduto, già caffettiere, e domiciliato in Torino.

Si avvisano i creditori in istato di unione di comparire legalmente alla presenza del signor Ratti Giuseppe, giudice delegato alla procedura della causa, alli 3 di febbraio prossimo, alle ore 10 antimeridiane, in una sala di questo tribunale di commercio per trattare o conchiudere l'alienazione in massa delle residue attività del fallimento e per deliberare sulla resa del conto d'amministrazione dei sindaci, a tenore di legge.

Torino, 20 gennaio 1869.

Avv. Massarola vice-canc.

Torino — Tip. C. Favale e C.